

Calcestruzzi, dissequestrati gli impianti di Gela e Riesi

CALTANISSETTA. Dissequestrati gli impianti della Calcestruzzi di Riesi e Gela. E' quanto ha stabilito il Tribunale del Riesame di Caltanissetta, presieduto da Giuseppe Lo Presti, accogliendo il ricorso presentato dall'azienda. Il provvedimento era stato disposto dal Gip di Caltanissetta, Giovanbattista Tona, lo scorso 27 luglio, a conclusione di un'indagine su appalti e forniture di calcestruzzo.

Il Tribunale ha anche disposto la scarcerazione del manager Fausto Volante - assistito dall'avvocato Gioacchino Sbacchi - già responsabile dell'area Sicilia e Campania di Calcestruzzi «ritenendo inesistenti i presupposti che avevano portato sua carcerazione». Il Riesame ha «riconosciuto la validità delle motivazioni della società», assistita dall'avvocato Giuseppe Bana. Per la prima volta in base alla normativa antimafia, era stata iscritta nel registro degli indagati un'azienda, nei cui confronti sono stati ipotizzati i reati di associazione mafiosa e falso in bilancio. Nel corso dell'udienza il legale ha sottolineato l'opportunità di «inquadrare correttamente» e nel suo contesto generale il ruolo della società e in particolare ha rilevato che la Calcestruzzi «non può identificarsi con gli impianti di Riesi e di Gela e con le attività illecite che - secondo il provvedimento del Gip - sarebbero state poste in essere da due dipendenti locali, con mansioni marginali». In particolare il legale nel suo ricorso ha precisato che nel 2005 l'impianto di Riesi ha prodotto 6.109 metri cubi di calcestruzzo, mentre l'impianto di Gela ha prodotto 20.391 metri cubi a fronte di una produzione del gruppo di circa 9 milioni di metri cubi di cui 221.000 in Sicilia. Inoltre, intermini di risultato economico, l'impianto di Riesi ha realizzato un margine di 17.700 euro e quello di Gela di 40.920 euro, a fronte di un margine del gruppo di 3,7 milioni di euro. Bana ha inoltre evidenziato che l'attuale Calcestruzzi è società «ben diversa dalla Calcestruzzi operante in Sicilia prima del 1997». L'attuale Calcestruzzi è infatti la ex Italcalcestruzzi del gruppo Italcementi che non era presente in Sicilia fino al luglio del 1997, quando acquistò dal gruppo Compart (artefice del risanamento dell'ex Gruppo Ferruzzi) le attività del settore Calcestruzzi. Una volta acquistata tale attività la nuova proprietà ha cambiato il management, sia a livello centrale sia a livello locale. «Se anche dovessero trovare conferma comportamenti illeciti di alcuni dipendenti con ruoli marginali a livello locale utilizzando beni aziendali per scopi estranei all'impresa - ha riferito il legale - Calcestruzzi sarebbe vittima dei reati contestati». La Calcestruzzi venne coinvolta nell'operazione «Doppio Colpo», condotta dai carabinieri. In manette finirono due persone mentre un terzo provvedimento venne notificato in carcere a un indagato già detenuto. Furono sequestrati una cava e per l'appunto gli impianti di produzione del calcestruzzo a Gela e a Riesi, per un valore complessivo di 4 milioni di euro. In manette finirono Salvatore Paterna, 44 anni, dipendente della Calcestruzzi spa di Riesi, e Giuseppe Ferraro, 46 anni, titolare della cava sequestrata, chiamati a rispondere di associazione mafiosa come pure Giuseppe Giovanni Laurino, 49 anni, che era già in carcere per un'altra vicenda giudiziaria. Qualche giorno dopo venne arrestato anche Fausto Volante.

Donata Calabrese

